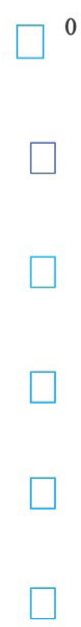




Alessandro e l'arte dei maestri camiciai

23 NOVEMBRE 2016 | di La Redazione



Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 6 minuti*0*.

di Rita Maria Stanca

«Quello che amo di più del mio mestiere è la creatività che il cliente ti fa esprimere nel realizzare il suo sogno». Alessandro Siniscalchi è considerato **uno degli ultimi maestri camiciai rimasti in Italia**. Nella sua **maison** meneghina, un atelier artigiano intriso di tradizione ed eleganza, **tramanda un sapere che si perpetua da due generazioni**.

Nipote di una ricamatrice dello staff di Luigi Sapelli in arte Caramba, celebre costumista del Teatro alla Scala, Siniscalchi **apprende segreti e manualità dal padre Vittorio** che, nel 1948, mosso dall'innata passione per i capi artigianali, nella sua abitazione di via Montenapoleone iniziò a confezionare camicie per amici e parenti. E' nel 1982 che, **contagiato dall'amore per l'artigianato**, Alessandro **eredita la camiceria dove oggi lavora con la moglie Cinzia ed altre quattro camiciaie, ognuna specializzata in una parte specifica della camicia**.

Metodi e tecniche per realizzare creazioni di alta sartoria sono gli stessi da oltre sessant'anni. «Anche i cartamodelli, sono ancora fatti manualmente su carta» – precisa Siniscalchi. Ma con un'attenzione più marcata verso i dettagli e la combinazione di stoffe per ottenere una varietà di capi più contemporanei. «Oltre ad ogni tipo di camicia, formali, sportive, etniche – spiega il maestro camiciaio – realizziamo anche pigiama da notte, pistagne, asole per fissare camicie a pantaloni, passanti per cravatte».

Ma quali sono i segreti per realizzare camicie su misura che incarnano i più alti valori dell'artigianato made in Italy? «Le nostre camicie nascono praticamente dal nulla, in quanto solo dopo aver preso le misure al cliente e preparato il primo cartamodello personale e creata la prima prova di camicia in telina, si inizia a far prendere corpo alla camicia. Dopo almeno due prove, si passa alla prova in tessuto e quindi alla finitura e consegna». Lo step successivo è composto dal lavaggio della camicia fino alle ultime e più importanti modifiche, che identificano un vero e proprio capo d'abbigliamento su misura in base a gusti ed esigenze del cliente. «È in questo preciso istante che **ogni cliente ha un suo modello personale, che rispecchia le sue esigenze, trasformandosi nello stilista di sé stesso**».



L'arte del camiciaio sta divenendo una rarità in Italia. «La crisi ha chiaramente dimezzato la clientela» ammette Siniscalchi. **La logica dell'usa e getta sta cercando di sostituire quella del handmade**. «E le difficoltà – chiosa – nascono soprattutto quando si cerca di far comprendere all'ipotetico cliente che la tua camicia è fatta in maniera completamente diversa dalle altre, perché purtroppo, si confonde sempre il “su misura” con il prodotto su taglia». Infatti, più del 50% dei clienti che si affidano al *savoir faire* artigiano dell'atelier milanese sono stranieri amanti del “Made in Italy” che riconoscono la qualità e l'eccellenza del “su misura” autentico.

A giugno 2016 infatti, Alessandro Siniscalchi ha ricevuto il prestigioso premio **MAM**, promosso dalla Fondazione Cologni per omaggiare i migliori 75 maestri d'arte italiani che con passione e tenacia **formano le nuove leve del made in Italy**.

«**I giovani rappresentano il futuro dell'artigianato** ed è per questo che, in collaborazione con l'Istituto Secoli di Milano e con Afol Moda – afferma Siniscalchi – ho deciso di intraprendere un percorso di corsi formativi per insegnare camiceria artigianale a giovani desiderosi di apprendere quest'arte». «Finalmente, nell'ultimo anno, ho visto crescere una nuova realtà, da un ragazzo che, dopo i nostri corsi riuscito ad aprire il proprio laboratorio. Una bottega che, grazie alla caparbia e costanza di questo giovane sta crescendo passo dopo passo. Perché non sono necessarie solo tecniche e manualità – precisa – **giorno dopo giorno, con voglia, passione e pazienza, il mestiere del camiciaio, come tutti i lavori artigianali, deve entrarti nel sangue**».

LA NUVOLO DEL LAVORO

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. E' uno spazio pubblico dove potersi raccontare. E' un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.



Facebook



Twitter



LinkedIn



oppure scrivi

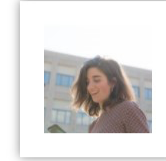
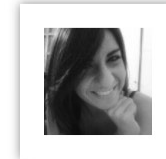
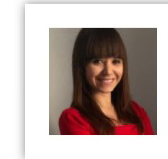
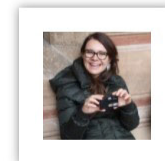
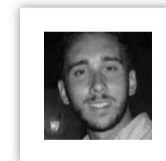
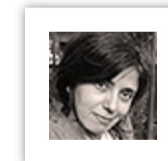
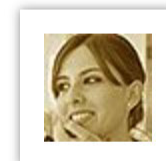
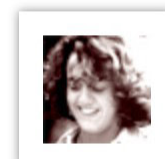
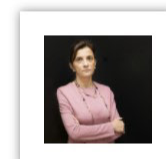
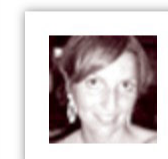
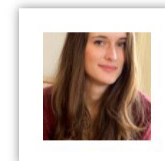
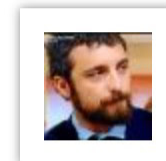
LA NUVOLO DEL LAVORO / POST CORRELATI

Emilio, l'artista delle carte da parati
Re Ottavio, l'artigiano nel quadrilatero della moda...

Gianluca, l'economista artigiano dei metalli

Sandro, il sarto degli occhiali
Francesca e le merlettaie del nuovo millennio

NUVOLO CREW



I PIÙ LETTI

- 1 L'agenzia che non assume nessuno
- 2 La startup made in Calabria che digitalizza le imprese
- 3 Amazon e le 293 consegne al giorno
- 4 Raffaella, la contadina che innova. A Sud
- 5 Camilla a Dubai per trasformare gli affari in un mondo per donne

I PIÙ COMMENTATI

- 1 Patrizia, da Messina a New York, premiata per la ricerca sulle leucemie
- 2 “Io, trader freelance di criptovalute”
- 3 Gli 11 requisiti per lavorare come SEO